

Il polso dell'economia

«Un cauto ottimismo Ma la crisi e la guerra ci preoccupano»

Il presidente della Camera di commercio Romagna - Forlì-Cesena e Rimini
«Il traino è dato dalle costruzioni. Bene anche servizi alle imprese e turismo
Ricadute gravissime se si fermano le catene internazionali del commercio»

di **Fabio Gavelli**

«Siamo impegnati a valorizzare le nostre imprese, che sono eccezionali, e che commerciano con il mondo intero». Carlo Battistini, consulente aziendale, è il presidente della Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini. La persona adatta per tastare il polso all'economia locale.

Qual è l'attuale andamento economico del territorio della Camera di Romagna, nelle due province di Forlì-Cesena e Rimini?

«Dopo l'anno nerissimo del lockdown, il periodo di recupero iniziato nel 2021 e continuato nel 2022, ora c'è un po' di assestamento».

Cosa indicano le previsioni per il 2023?

«Il valore aggiunto dovrebbe crescere dello 0,4% a Forlì-Cesena e dello 0,5% a Rimini. Siamo nella media con l'Emilia-Romagna (+0,4%) e l'Italia intera (+0,5%)».

L'attuale fase non brillante dipende più dal conflitto in Ucraina o da altri fattori?

«Il nostro settore manifatturiero stenta a crescere per la difficoltà di reperimento delle materie prime e di molti semilavorati sui mercati internazionali. I costi energetici, già ridotti rispetto a qualche mese fa, in questa fase pesano meno».



Il manifatturiero stenta ancora per la difficoltà di reperire materie prime e semilavorati

La chiusura del mercato russo però ha creato problemi ad alcune nostre produzioni.

«Sì, qualche azienda ne ha risentito, ma nel complesso i nostri imprenditori sono stati velocissimi a riposizionarsi su altri mercati».

Preoccupa il contesto internazionale segnato da crisi e guerre?

«Sì, non c'è dubbio. In Romagna viviamo molto di trasformazione e di export, che nel 2022 ha fatto segnare cifre record. Se si fermano le catene internazionali del commercio entriamo in gravissima difficoltà, dai macchinari al food, passando per la moda».

Soprattutto nel Riminese, le attenzioni sono rivolte alla prossima stagione turistica. Come andrà?

«Ci attendiamo ancora un passo avanti rispetto ai dati 2022, che già furono buoni. Ma non si è ancora tornati ai livelli pre Covid. In generale l'offerta turistica romagnola deve migliorare, non siamo ai livelli del Veneto».

Quali sono i settori che vanno meglio?

«Il traino è dato dalle costruzioni, che nel 2023 beneficeranno

anche di maggiori investimenti pubblici innescati dal Pnrr. Poi troviamo i servizi alle imprese e il turismo. I consumi tengono, ma lì è l'inflazione a impedire la crescita».

Le infrastrutture sono una lacuna del territorio: bolle qualcosa in pentola?

«Non siamo messi così male, basta vedere cosa accade in altre aree anche della stessa Emilia-Romagna. Sul tema abbiamo ottimi rapporti di collaborazione con i Comuni di Forlì, Cesena e Rimini. In prospettiva, mi aspetto un rapporto corretto fra pubblico e privato: quest'ultimo può partecipare ad alcune importanti progettazioni».

Altro tema su cui investire: l'innovazione tecnologica.

«Sì, quello è un elemento di criticità: occorre fare di più, anche per la digitalizzazione. Come Ca-



Una delle nostre priorità è fare crescere le piccole-medie imprese



Carlo Battistini, Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Spunti di riflessione

LE INFRASTRUTTURE



L'auspicio

«Correttezza fra pubblico e privato»

«In prospettiva, mi aspetto un rapporto corretto fra pubblico e privato: quest'ultimo può partecipare ad alcune importanti progettazioni»

LA FORMAZIONE



«Titolarità alle imprese»

Stare al passo con i tempi

«La titolarità della formazione dovrebbe spostarsi verso le imprese, se no si rischia di proporre corsi e percorsi che risultano presto superati».

mera di commercio mi piacerebbe potere dare risposte in tempo reale alle imprese tramite programmi di Intelligenza Artificiale. Abbiamo aziende eccezionali, che necessitano di tempi rapidissimi».

La domanda e l'offerta di lavoro non s'incrociano: i neo laureati vanno spesso altrove, le aziende lamentano di non trovare i profili richiesti. Come fare?

«La titolarità della formazione dovrebbe spostarsi verso le imprese, altrimenti si rischia di proporre corsi e percorsi che risultano superati in breve tempo. Non a caso molte imprese puntano sul modello Academy: formano all'interno il personale».

Sono sistemi adottati da industrie medio-grandi, le piccole non ce la fanno.

«È vero, ecco perché uno degli impegni della Camera di commercio è di far crescere le piccole-medie imprese, che nel nostro tessuto sono la stragrande maggioranza».

In conclusione, previsioni a parte, cosa si aspetta dal 2023?

«Diciamo che resto cautamente ottimista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2023 il settore delle costruzioni beneficerà anche di maggiori investimenti pubblici innescati dai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)